GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 49 — TORINO, Lunedì 25 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali. Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Febbraio	742,92	742,62	741,68	+ 8,6	+ 8,8	+ 8,9	+ 7,0	+ 7,9	+ 7,0	+ 6,8	E.-E.	N.E.	N.E.	Pioggia	Pioggia	Pioggia
24 »	738,70	738,72	738,78	+ 7,3	+ 8,4	+ 9,0	+ 5,9	+ 7,1	+ 6,8	+ 4,6	S.O.	E.S.E.	E.N.E.	id.	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 FEBBRAIO 1861

Sua Maestà, con Decreti 3 e 10 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Canzani Pietro, già direttore della Zecca di Milano;
Ferraris Giuseppe, incisore nella Zecca di Torino;
Canzani Demetrio, id.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra:

Massimi Marco, ingegnere provinciale d'Ascoli.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Demichelis Giuseppe Evasio, professore di medicina e membro del Consiglio superiore di sanità;
Derossi Giorgio da Cuneo, dottore in medicina;
Basletta Giuseppe, dottore in medicina e chirurgia;
Merlini Carlo da Volpiano, dottore in medicina.

S. M., nelle udienze del 7 e 10 febbraio corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale delle Segreterie dell'Ordine Giudiziario:

7 febbraio.

Caboni not. Amatore, segretario del mandam. di Monastir, dispensato dal servizio.

10 febbraio.

Picco Emilio, segretario del trib. di circondario di Alessandria, nominato segretario del trib. di circondario di Novara;
Giorrani Domenico, id. d'Ivrea, id. d'Alessandria;
Fissore causidico Giovanni, id. di Biella, id. d'Ivrea;
Milanesi causidico Giovanni, id. di Sarzana, id. di Biella;
Deamicis Giuseppe, id. di Tortona, id. di Voghera;
Raffaldi Luigi, procuratore dei poveri presso il tribun. di circondario di Alessandria, segr. del tribun. di circondario di Sarzana;
Ronga causidico Giuseppe Antonio, sost. segr. nell'ufficio del procuratore generale di Torino, segretario del trib. di circondario di Tortona;
Boddolo notaio Carlo, segr. dell'ufficio del procuratore generale di Casale, segr. del trib. di circondario di Casale;
Ottino Secondino, candidato notaio, sost. segr. dell'ufficio del procuratore generale di Torino;
Bertolotti avv. Giuseppe, vice giudice della giudicatura della sezione Po di Torino, sost. segr. nell'Ufficio del procuratore generale di Torino;
Tagliaferro Giacomo, nominato sost. segr. in soprannumero presso la giudicatura di Cicagna.

Per Decreto Reale del 16 gennaio u. s. De Stefanis Costantino, già alunno del Collegio militare in Napoli, venne nominato sottotenente nell'Arma di Artiglieria.

Per Decreto Reale del 24 gennaio u. s. il luogotenente nell'arma di Artiglieria Pierantoni Don Adelchi, venne promosso capitano nell'arma stessa.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO,

Veduta la Legge 27 febbraio 1859;
Veduto il Decreto ministeriale delli 29 xbre p. p.;
Di concerto col Ministero della Guerra;

Decreta:

I battaglioni mobili della Guardia Nazionale dei circondari di Lomellina e Varese cesseranno dal prestare servizio quai Corpi distaccati in Ancona, e faranno ritorno alle loro residenze il giorno 25 corrente.

Torino, addì 23 febbraio 1861.

Il Ministro M. MINGHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 24 FEBBRAIO 1861

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Circolare ai signori Rettori, Provveditori e Reggenti delle Università del Regno.

Torino, addì 18 febbraio 1861.

Signore,

Al sottoscritto venne veduto con dispiacere che in parecchie università del regno sono pochissimi coloro i quali s'inscrivono alla facoltà di lettere e filosofia, e il numero loro va scemando di anno in anno fuori di debita proporzione con gli altri studi.

Certo non possono essere molti coloro che si addicono ex-professo alle lettere ed alla filosofia, essendo discipline difficilissime a possedere e assai meno lucrose in paragone delle altre positive ed applicative.

Ma come egli è certo che dalle lettere e dalla filosofia proviene il primo fondamento della educazione intellettuale comune, se i cultori di esse scemeranno fuor di modo, noi più non avremo chi le insegni assai convenientemente e chi pervenga alla loro eccellenza, la quale d'altra parte è considerata generalmente come lo specchio e la misura della civiltà e gentilezza d'una nazione.

Oltrecchè ne' paesi liberi l'arte di bene significare i proprii pensieri e di farli persuasivi all'universale è lo strumento più sicuro e continuo per giovare alla patria, dominare i partiti, giungere alle prime magistrature e ai primi onori della vita pubblica.

Pertanto se la S. V. e cotesti degnissimi professori faranno sentire alla scolaresca cotali verità con frequenza e con efficacia, stima il sottoscritto che adempiranno al debito di prudenti cittadini e ottimi istitutori.

Intralasciamo di notare quanto il danno e il disdoro di mettere quasi in disparte gli studi letterari e speculativi torni maggiore assai per l'Italia ad essi chiamata particolarmente e potentemente dalla natura e da tutte le sue gloriose tradizioni. La qual natura non cesserà certo di condurvi con occulta forza gl'ingegni; ma se nelle università le cattedre rispettive saranno occupate da uomini di più in più mediocri ed insufficienti, e scemerà il numero degli alunni, sbucherà da ogni parte una turba infinita di scrittorelli presuntuosi e sofisti, così alieni dal buon senso come dal buon gusto e dalla creanza.

Con tutto ciò, come in simili cose non bastano le esortazioni, e il fine più comune degli uomini è la utilità prossima e visibile, così io prego la S. V. coi mezzi che reputa migliori di far sentire ai giovani che la carriera delle lettere e della filosofia non è sprovveduta di utilità e di lucro quanto essi pensano. Imperocchè il governo di S. M. è deliberato:

1. Di far prevalere il titolo di laureato in lettere e filosofia sopra qualunque altro nei concorsi aperti alle cattedre correlative ne' ginnasi, ne' licei, nelle scuole magistrali e negl'istituti tecnici. Rispetto alle cattedre universitarie dell'accennata facoltà, il titolo di laureato o aggregato potrà solo rimanere inferiore a quello di aver pubblicato opere insigni e di fama durevole.

2. Di serbare a coloro che nella suddetta facoltà conseguirono alcun grado accademico il posto di ispettore generale per gli studii classici e le scuole *primarie*; d'ispettore provinciale, di prima classe; preside dei licei; direttore delle scuole magistrali superiori; primo bibliotecario di biblioteche governative.

3. Di porre accordo fra i ministri perchè i gradi accademici guadagnati in lettere e filosofia formino un titolo eminente per gl'impieghi ai quali bisogna una rara abilità di segreteria, e per venir eletto ufficiale nei grandi Archivi del Regno, professore di lettere nei collegi militari e nelle scuole di marineria, descritto fra i migliori candidati negli esami per gli impieghi diplomatici.

4. Di aprire concorsi per aggregazioni speciali di storia, di filologia, di grammatica, di antiquaria, pei quali tutti è spediente di compire fortissimi studii nella facoltà di lettere e filosofia.

5. Insino da ora è stabilito che in alcune università per ottenere il diploma d'*idoneità* nella grammatica faccia mestieri di frequentare una parte dei corsi della precitata facoltà.

6. È intenzione del Governo di proporre nella nuova legge sulla istruzione pubblica di pareggiare la condizione economica dei professori di filosofia e lettere a quella di tutti gli altri professori universitarii, i quali oggi accrescono il proprio lucro con la molto maggiore quantità delle iscrizioni e delle propine.

Per simile, ha intenzione di proporre che le tasse per gli esami generali e i diplomi sieno attenuate ai soli studenti di filosofia e lettere.

Il Ministro
TERENZIO MAMIANI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Dovendosi provvedere al posto di secondo Preparatore, vacante nel Laboratorio di Chimica farmaceutica della Regia Università di Torino, al quale è annesso lo stipendio di L. 1000, si invitano tutti gli aspiranti al posto medesimo a presentare i loro titoli a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 5 del prossimo venturo mese di marzo.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Il sig. cav. prof. Fiorito ripiglierà le sue lezioni di Storia della Medicina giovedì prossimo, 28 febbraio, alle ore 12, e le continuerà alla medesima ora in tutti i giovedì del corrente anno accademico.

Torino, 24 febbraio 1861.

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 17:

S. A. R. il principe luogotenente è di ritorno fra noi fin da ieri l'altro a sera dopo aver assistito a Gaeta all'uscita della guarnigione.

Lo stesso giornale pubblica nel num. del 18 il seguente ordine del giorno:

Comando delle truppe d'assedio. Quartiere generale di Mola di Gaeta. — Ordine del giorno del 17 febbraio 1861.

Soldati!

Gaeta è caduta! Il vessillo italiano e la vittrice croce di Savoia sventolano sulla torre d'Orlando. Quanto io presagiva il 13 dello scorso gennaio voi compieste il 13 del corrente mese. Chi comanda soldati quali voi siete, può farsi sicuramente profeta di vittorie.

Voi riduceste in 90 giorni una piazza celebre per sostenuti assedii ed accresciute difese, una piazza che sul principio del secolo seppe resistere per quasi sei mesi ai primi soldati d'Europa.

La storia dirà le fatiche e i disagi che patiste, l'abnegazione, la costanza ed il valore che dimostraste; la storia narrerà i giganteschi lavori da voi eseguiti in sì breve tempo. Il Re e la Patria applaudono al vostro trionfo; il Re e la Patria vi ringraziano.

Soldati!

Noi combattemmo contro Italiani e fu questo necessario, ma doloroso ufficio. Epperciò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia, non potrei invitarvi agli insultanti tripudii del vincitore.

Stimo più degno di voi e di me il radunarvi quest'oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta, dove verrà celebrata una gran messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che durante questo memorabile assedio perirono combattendo tanto nelle nostre linee, quanto sui baluardi nemici!

La morte copre di un mesto velo le discordie umane, e gli estinti sono tutti uguali agli occhi dei generosi.

Le ire nostre d'altronde non sanno sopravvivere alla pugna.

Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona!

Il generale CIALDINI.

Il giorno 18 del corrente mese venne inaugurata l'apertura della ferrovia da Sarno a Sanseverino. Il *Giornale off. di Napoli* del 19 reca di quella cerimonia la descrizione seguente:

Ieri verso l'una pom. S. A. R. il Principe Luogotenente con apposito convoglio muoveva da Napoli a Sanseverino. L'A. S., accompagnata dal ministro segretario di Stato, dai consiglieri di luogotenenza degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia e della polizia, dall'amministratore generale delle poste, telegrafi e ferrovie, dai capi d'ufficio del dicastero dei lavori pubblici, e dai primi impiegati del Genio civile, recavasi ad inaugurare il nuovo tronco di strada ferrata che da Sarno porta a Sanseverino.

Alle stazioni di Cancello, di Nola, di Palma, di Sarno e di Sangiorgio, tutte parate a festa, il passaggio del Principe fu salutato dalle acclamazioni delle guardie nazionali e della numerosa popolazione di ciascun municipio appositamente ivi accorsa. Il convoglio fece sosta all'ingresso del tunnel, ove le prime Autorità civili e militari della provincia di Salerno resero i loro omaggi al Principe Luogotenente, il quale, smontando dal vagone, volle transitare a piedi il tunnel in mezzo ai suoni festivi delle bande musicali ed alle grida di gioia di quelle popolazioni. Sull'ingresso del tunnel non c'era alcun apparato, forse per farne osservare l'architettura della gran porta, su cui scolpito in bianco marmo risplende lo stemma sabaudo; ma sulla porta per cui uscì il numeroso corteggio, in mezzo a festoni ed a trofei di bandiere, era collocato un gran quadro rappresentante il nostro Re a cavallo.

Rimessosi il corteggio nelle carrozze, in meno di mezz'ora giunse a Sanseverino, nella cui stazione festosamente addobbata il Principe s'intrattenne a ricevere gli omaggi del clero e delle autorità di quel Municipio, mentre il popolo accalcato al di fuori faceva echeggiare quelle convalli delle grida di viva il Re, viva Vittorio Emanuele. Più rimbombanti scoppiarono tali grida quando il Principe si rimise in cammino per Napoli, ove giunse alle 5 pom.

S. A. R., mentre trovavasi nella stazione di Sanseverino, ha voluto essere informata degli studi che si erano fatti per la continuazione della linea sino ad Avellino,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Notizie sulla vita di Carlo Alberto, iniziatore e martire della indipendenza d'Italia, date dal cav. senatore Luigi Cibrario, *ministro di Stato. — Torino, Tip. Eredi Botta,* 1861.

Carlo Alberto è una delle più grandi figure della storia moderna d'Italia. Noi che abbiamo vissuto con lui, o che siamo succeduti tosto dopo la sua scomparsa dal mondo, non possiamo coglierne in una tutto l'insieme e tutti i particolari, non possiamo ancora darne compiuto, definitivo e giusto giudicio; come chi sta troppo presso e troppo sotto ad una statua colossale non può vederne tutti i tratti e farsi un esatto concetto delle sue forme. Ma appunto di quella guisa che chi voglia ben conoscere siffatto colosso deve allontanarsi a giusta distanza, così a misura che il tempo allontanerà da noi questa grande immagine di re martire, e la sceverera dalle passioni del momento, dai pregiudizi e dagli odii, le sue sembianze ci appariranno meglio definite e precise, il suo vero carattere rispicchera, e l'essere reale ed effettivo, non più larvato nè intorbidato, starà innanzi all'affetto ed all'ammirazione dei posteri. Il vero Carlo Alberto tal qual fu, qual deve rimanere nella storia, sarà conosciuto dai nostri figli e dai nostri nepoti.

Intanto è non solo opportunissimo, ma necessario che dai presenti si vengano raccogliendo tutti gli elementi onde questa grande figura abbia da comporsi, che si radunino e si pongano in sodo e si conservino tutti i materiali fra cui la posterità avrà da scegliere per fabbricare il verace e definitivo simulacro di questo altissimo personaggio. Epperò buonissima opera, oltre che eccellente lavoro, ha fatto il cav. Luigi Cibrario nel ripubblicare di questi giorni le *notizie sulla vita di Carlo Alberto*, che abbiamo annunziato a capo di quest'articolo: e tanto più ha di merito questa pubblicazione, in quanto che a questi tempi avventurati, in cui ha quasi suo compimento quell'impresa eccelsa e gloriosa a cui il re martire aveva consecrata la sua vita, la sua spada e la sua corona, è debito di riconoscenza, più ancora che consiglio d'opportunità, il richiamare alla memoria ed all'amore del popolo redento quell'eroe che per codesta sua redenzione fece il più grande e il più pieno sacrificio di sè.

E niun altro poteva quest'ufficio adempire meglio del cav. Cibrario, che da lunghissimo tempo era stato onorato d'un'affettuosa domestichezza dall'eroe savoiardo, cominciata quando questi era ancora principe e continuata sempre per tutte le fasi del suo regno avventuroso, alle cui opere il Cibrario medesimo ebbe pure assai fiate non poca parte.

Imperocchè del 1820 il Cibrario — il quale a quel tempo era tuttavia studente nel R. Collegio delle Provincie, da cui tanti eletti ingegni vennero educati al nostro Piemonte — avendo scritta una poesia per la nascita del figliuolo primogenito di Carlo Alberto, era dal liberale e generoso principe chiamato al Palazzo Carignano, a rimunerarlo di auguste lodi. In que' versi il Cibrario con vaticinio da vero poeta chiamava il neonato speranza e futura gloria d'Italia; e quel neonato aveva ad essere il glorioso re nostro, Vittorio Emanuele. Da quella prima volta in cui si trovarono a fronte il principe e lo scrittore, quante volte di poi e in quante diverse occasioni non si trovarono essi insieme fino a quella dolorosa volta in cui si scambiarono un addio, che doveva essere l'ultimo, sulle rive del Douro in Portogallo!

Luigi Cibrario, inviato dal Senato Piemontese all'esule re a recargli un indirizzo d'omaggio di quella assemblea, si fermava presso Carlo Alberto fin quasi agli ultimi giorni della preziosa di lui vita, e in molti famigliari colloquii, di cui lo degnava il benigno affetto del monarca, ne coglieva le espansioni dell'animo, forse più e meglio che altri non abbia potuto mai, così da poterne di vantaggio conoscere ed apprezzare la grand'anima, la raccolta indole, il peritoso e rispettivo carattere. Egli fu che udì dal magnanimo re pronunciare mestamente e rassegnatamente queste dolorose parole: « niuno saprà mai tutto ciò che ho fatto per l'Italia! », le quali non erano nè un lamento, nè un rimpianto, ma l'espressione d'una profonda verità sentita dall'anima scoraggiata. Ma qui mi sia lecito citare il nobile autore nelle cui parole traspira tuttavia un tanto affetto, e palpita ancora, direi quasi, l'emozione.

« Nelle udienze che mi diede S. M. tornava spesso al paese ch'egli amava tanto, e per cui non aveva risparmiato nissun sacrificio. Si compiaceva nel

ed ha ordinato che si sottoponga alla sua firma un Decreto che ordini l'immediata costruzione di quel tronco.

Lo stesso giornale pubblica nel n. del 21 la seguente *Notificazione*:

La piazza di Gaeta avendo addì 13 del corrente mese capitolato, notifico alle parti interessate che ho tolto fin da quest'oggi il blocco che la cingeva dalla parte di mare.

Gaeta, 15 febbraio 1861.

Il vice ammiraglio comandante la regia squadra
C. Di Persano.

Nello stesso numero troviamo ancora il documento seguente:

Gaeta li 18 febbraio 1861.

La città e borgo di Gaeta a Sua Eccellenza il cavaliere D. Costantino Nigra, ministro segretario di Stato della Luogotenenza delle Provincie meridionali d'Italia — Napoli.

Lieti di vedersi reintegrati alla comune patria dalle gloriose armi italiane capitanate dall'eroico generale Cialdini, la città e borgo di Gaeta fanno atto di libera, spontanea e sincera adesione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele Re costituzionale dell'Italia una ed indivisibile ed a' legittimi discendenti di lui.

Il Sindaco ff. *Paolo di Macco*.

I decurioni ed i notabili Elia della Croce, Pietro Gonzalez, Erasmo Tallonghi, Modesto de Gaudio, Giuseppe Porcellete, Filippo Lopez, Giovanni Marulli, Luigi Palombo, Pietro Macarelli, Raffaele Arezzo, Nicola Rossano, Salvatore Villani, Raffaele Gonzalez, Tobia Arpante, Erasmo Matarazzo, Saverio di Macco, Gaetano Buonomo, Raffaele Buonomo, can. Pasquale Gonzalez, Vincenzo parroco della Croce, can. Antonio di Macco, Tommaso Migiarra, Salvatore Migiarra, Romualdo Tallonghi, Achille Rozan, Benedetto Pucellati, Domenico Macarelli, sac. Carlo Battaglini, Raffaele Lopez, Francesco sac. Aversano, Domenico Villani, Vincenzo Calcagnini, sac. Gaetano Villani, Francesco Calcagnini, Pietro Cicconardi, Nicola Calcagnini, Giuseppe Calcagnini, Antonio Cicconardi, Nicola Conca, Sebastiano Conca, Salvino Jovino, sac. Giuseppe Jovino, Vincenzo Jovino, Erasmo Scimiariello.

Scrivono da Capua, aggiunge il citato giornale, che pervenendo il giorno 13 la notizia della resa di Gaeta, tutta la popolazione con trasporto indescrivibile proruppe in entusiastiche acclamazioni. Sventolava alle finestre la bandiera nazionale e tutte le campane sonavano a festa. La festa popolare continuò nel giorno successivo, e il giorno 15 si cantò nella cattedrale il *Te Deum*, che S. E. il cardinale celebrò per rendere grazie a Dio del fausto avvenimento.

VENEZIA

Dal rendiconto che la *Gazzetta di Venezia* pubblica dell'adunanza tenuta il 1.o febbraio corrente dalla Congregazione centrale lombardo-veneta, togliamo i passi seguenti:

Compiute, in adesso, le operazioni di leva nella provincia di Treviso, le toccherebbe, in complesso, pei coscritti assenti, la vistosa somma di fiorini 203,200. Quella Congregazione provinciale, compresa dell'assoluta impossibilità di far fronte a questo straordinario aggravio, invoca un provvedimento. Il quadro che esibisce sulla situazione economica dei Comuni in generale, convince e persuade di ciò. Nessun Comune, infatti, senza paralizzar la propria azienda, senza lasciare scoperte urgenti ed inevitabili necessità, potrebbe sobbarcarsi a questa spesa imprevisibile, inopinata. Basti il riflettere che il Comune di Treviso dovrebbe accollarsi l'ingentissimo onere di fiorini 67,200, il che importerebbe un aumento di sovraimposta di soldi 14 sopra ogni lira d'estimo, a cui aggiunte le altre imposte, il censito sarebbe tenuto a pagare soldi 46 su 35 di rendita; senza ricordare già i prodotti delle uve e dei bachi da più anni falliti, i commerci arenati. Il fondo territoriale poi, incompetente già per la sua natura e diritto, quand' anche il volesse, è talmente sbilanciato, da poter procedere a mala pena nei rami più urgenti della gestione. L'acquartieramento militare infatti è così pesante e dispendioso, che si dovette ricorrere a straordinarie imposizioni per poter rispondere alle esigenze.

In presenza dei quali fatti, e nella riserva di tutelare la causa anche delle altre provincie, il collegio non saprebbe che ricorrere alla grazia sovrana, ed all'effetto si è rivolto alla luogotenenza, acciò, mercè il suo valido appoggio, addirizzi la domanda pel totale condono del debito, od almeno in parto, o, in ogni caso, perchè sia accolta la proposizione di poter pareggiare gl'importi delle tasse coi crediti che i Comuni professano verso l'I. r. erario per prestazioni militari. Altra volta il centrale collegio, in seguito ad istanza del municipio di Verona, ebbe ad intrattenere l'I. r. luogotenenza sulla convenienza sia dal lato del diritto civile (§§ 363, 1293 del codice), che nei rapporti di rigorosa equità e distributiva giustizia, perchè i fondi compresi nel raggio esterno della fortezza di Verona siano diminuiti nella rendita censuaria pagante. Altri possessori di fondi or aggregati al raggio fortificatorio per nuove opere costrutte, reclamano lo stesso provvedimento. L'appoggio della domanda, come si disse, sta nella legge civile, ed oltracciò, anche nel regolamento censuario.

Credette quindi suo debito il collegio d'interessare vivamente la luogotenenza acciò s'interponga all'effetto presso l'autorità camerale.

Distrutto, nei rivolgimenti 1848, il ponte sul Piave a Capodiponte, la regia delegazione provinciale di Belluno, dietro ordini pressantissimi dell'autorità militare, ha dovuto disporre la riduzione della strada che da Capodiponte costeggiando la sinistra del fiume, mette a Belluno. Il riattamento di un sentiero scabroso e praticabile appena dai pedoni, a comoda e regolare comunicazione, costò una somma ingente e sproporzionata alle forze di quella non ricca provincia. L'opera s'intrapreso valendosi di fondi qualunque sia, di luoghi pii, di Comuni, e nella mancanza d'ulteriori mezzi pensò l'I. r. erario a darvi termine, trattandosi di strada essenzialmente costrutta per iscopi militari. Alla provincia costò, in complesso, il vistoso importo di L. 114,816 58, nè sembra giusto che questo enorme sacrifizio si addossi ad essa soltanto per una via ora del tutto inutile e non percorsa da alcuno. Come propose l'I. r. contabilità di Stato, e nel riflesso che pur vi figurano spese riferibili ad opere e fortificazioni, si stimò opportuno che si dovessero comprendere in via suppletoria nella perequazione L. V. 1848-49; le L. 114 mila 816 58, di che si tratta.

STATO ROMANO

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 19 febbraio:

Le Loro Maestà il re e la regina del Regno delle Due Sicilie, unitamente alle LL. AA. RR. i conti di Trani e di Caserta, sul mezzogiorno di quest'oggi, si sono portati al palazzo apostolico Vaticano per complimentare la Santità di nostro signore Papa Pio IX.

Ricevute le MM. LL. e RR. AA. a piedi delle scale da S. E. R.ma monsignor maggiordomo di Sua Santità ed introdotto negli appartamenti pontificii, monsignor maestro di camera le ha annunciate al Santo Padre, da cui sono state accolte in particolare udienza coll'usato cerimoniale.

Dopo l'udienza le LL. MM. e Reali principi hanno presentato i personaggi del loro seguito, che Sua Beatitudine amorevolmente ha ammesso al bacio del piede.

Indi le LL. MM. ed AA. RR. sono state a restituire la visita all'E.mo e R.mo sig. card. Antonelli segretario di Stato.

Da ultimo le MM. LL. e RR. AA. hanno fatto ritorno al palazzo apostolico del Quirinale, ove hanno residenza.

INGHILTERRA

Alla Camera dei lords, tornata del 19 febbraio.

Il conte Grey propone che si chiedano umilmente a S. M. estratti di alcuni dispacci ricevuti dal governo di S. M. sui motivi della spedizione ordinata per risalire il Yang-Tze-Kiang e prega la Camera a rivolgere la sua attenzione sulle corrispondenze della Cina che le sono sottomesse per ordine di S. M. Dice non aver intenzione d'incalzare od imbarazzare il governo. Il suo scopo essenziale fu d'introdurre alla Camera dei lordi la questione della Cina, perchè vi sia discussa, notando che si sarebbe rimasto dal prendere l'iniziativa se qualsivoglia altro lord avesse manifestato prima l'intenzione di far ciò. Non si propone di parlar a lungo dei disastri della foce del Peiho, nè della previdenza, che avrebbe potuto prevenire questi eventi; ma desidera rivolgere l'attenzione sulle attuali nostre relazioni colla Cina, affine di acquistar la certezza che non vi sarà più obbligo di guardarsi continuamente da quella nazione, come la storia ce ne farebbe un dovere se consultassimo il passato.

L'oratore entra in lunghi particolari sui progressi del commercio inglese colla Cina sino al fine della guerra dell'oppio. Il risultamento di questa guerra fu, dic'egli, la segnatura di un trattato molto vantaggioso per noi, ma di cui abusammo, quantunque sia stato lealmente eseguito dal governo cinese. Invece di restringere il commercio dell'oppio noi facemmo il possibile per isvilupparlo, e inoltre introducemmo nella Cina un commercio più pericoloso ancora, l'emigrazione dei coolies, cioè la tratta mascherata. Questi abusi, dovuti sino ad un certo punto alla corruttibilità degli ufficiali cinesi produssero atti di cui avremmo arrossito se gli avessimo commessi verso un paese più civile e finalmente indussero gli uomini anche più coscienziosi, che avevano intrapreso il commercio colle più onorevoli intenzioni, a seguire il cattivo esempio, finchè l'intero commercio fu compiutamente demoralizzato.

Lord Grey fa quindi di provare che la politica inglese nella Cina fu fatale agl'interessi inglesi e che la pirateria sulle coste cominciò dal trattato di Nankin e dalla guerra dell'oppio. Giudicando dal passato, soggiunge egli, è impossibile non vedere che il trattato recentemente conchiuso da lord Elgin è un nuovo passo nella via novella e produrrà analoghi risultamenti.

Al fine della guerra dell'oppio, quando i Cinesi avevano grandi mezzi, noi non chiedemmo loro che tre milioni di lire; ora, dopo una lunga insurrezione ed una guerra costosa, chiediamo loro 5,300,000 lire.

Il trattato conchiuso colla Cina da lord Elgin contiene il germe di difficoltà e, temo, guerre future. Prego le LL. SS. ad esaminare questo soggetto molto attentamente, perchè degli eventi di consimile natura stanno per aver luogo nel Giappone, ove esistono gli stessi abusi.

Terminando, lord Grey assicura che con una politica diversa si sarebbero ottenuti, senza guerra e violenza, i mezzi di fare colla Cina un immenso e vantaggioso commercio. Imponemmo alla Cina, dic'egli, gli orrori della guerra e con grandi nostri sacrifizi e lasciamo il nostro commercio in uno stato più precario che mai.

Lord Wodehouse. Nulla si oppone che si comunichino i documenti alla Camera. Essi proveranno che lord Elgin, risalendo il Yang-tse, non aveva altra intenzione che sviluppare il commercio e che non aveva alcuna relazione coi ribelli. Non posso convenire con lord Grey sugli esagerati effetti che attribuisce al trattato di Nankin. È molto facile gettar tutto il biasimo del commercio dell'oppio su questo paese: ma tutti sanno che non ostante la legge cinese l'oppio fu sempre introdotto: dimodochè se noi ne avessimo mantenuta la proibizione, avremmo fatto precisamente ciò che condanna lord Grey, saremmo intervenuti nelle cose cinesi.

In quanto concerne l'emigrazione dei coolies, lord Wodehouse conviene con lord Grey: i governi esteri debbono por fine a questo traffico, ma non se ne potrebbe imputare il governo inglese che fece quanto poteva per impedirlo. Contro la pirateria il governo mantiene forze numerose nei mari della Cina. Nè lord Grey, che attacca quanto si fece, propone alcun rimedio.

L'oratore afferma quindi la buona fede del governo inglese. Se i Cinesi, dic'egli, avessero un giorno l'idea che noi potessimo dilungarci dai termini del trattato, noi saremmo circonvenuti dall'astuta loro diplomazia e obbligati a ricorrere alle armi. La condotta delle nostre truppe a Shanghai non ha d'uopo di essere giustificata. Dovevansi lasciar rubare i mercatanti inglesi o respinger i ribelli? Tal è la questione. Tuttavia l'oratore dichiara alla Camera che il governo non intende menomamente immischiarsi nelle dissensioni civili della Cina ma semplicemente far rispettare i suoi dritti.

Dopo alcune osservazioni di lord Ellenborough e una replica di lord Grey, la proposta viene approvata.

Nella tornata del 21 *lord Stratheden* rivolge l'attenzione della Camera alla relazione del Comitato della passata sessione sulla franchigia elettorale. Il nobile lord osserva essere assolutamente necessario che il popolo sia informato della politica che il governo intende seguire relativamente alla franchigia elettorale.

Ebbero luogo avvenimenti che necessitano la fissazione di una nuova base di franchigia, e sarebbe un grande e fatale errore il credere che l'onore del Parlamento sia indifferente alla quistione.

Dal 1833 si chiedevano cangiamenti nella legge sulla riforma, e benchè non siasi soddisfatto a tale domanda, l'opinione pubblica la reclamò mai sempre. Se il governo abbandonò per ora la questione di riforma, non l'abbandonò il popolo.

Il nobile lord conchiude col chiedere il numero degli elettori a 40 scellini nel paese di Galles e in Inghilterra in tutte le contee.

Lord Granville non vede nessun inconveniente nella pubblicazione di quelle cifre.

La questione della riforma parlamentare ed elettorale che agitò già sì vivamente l'Inghilterra, passata questo anno sotto silenzio dal gabinetto, accennata per via di emendamento che fu rigettato all'indirizzo in risposta all'ultimo discorso del trono, venne risuscitata alla Camera dei comuni nella tornata del 19 corrente.

Gli onorevoli Locke King e Baines chiedevano l'autorizzazione d'introdurre, il primo un bill per ridurre da 20 a 10 lire il censo elettorale nelle contee, il secondo un bill per abbassare sino a 6 lire la franchigia nei borghi.

Locke King dice che, non essendo punto probabile che il governo offra in questa sessione alcun provvedimento per riformare la rappresentanza della nazione, egli ha giudicato bene muovere di nuovo questa vertenza nella Camera e proporre quel che può dirsi il primo passo verso la riforma, «ammettendo alla franchigia nelle campagne tutti coloro che pagano dieci lire di affitto. Dopo avere citato l'opinione di molti membri autorevoli della Camera sulla convenevolezza di tale provvedimento, egli conchiude colle parole di lord John Russell, che la proposta, se sarà accolta dalla Camera, conferirà non solo a migliorare, ma a rannodare le nostre istituzioni.»

Warner, dopo avere proposto un suo emendamento, lo ritira e dichiara voler votare per la mozione del sig. King.

Griffith propone come emendamento che «considerando che l'oggetto del bill proposto implica l'accettazione d'un principio che fu comunemente considerato come opposto allo spirito della nostra costituzione, cioè a dire l'uniformità della franchigia nelle città e campagne, non è spediente abbassare la franchigia nelle campagne al di sotto di venti lire.»

Newdegate, osservando che di tutti i cambiamenti questo è quello dei cui risultati la Camera è meno istrutta, sostiene che sarebbe assai imprudente accettare un provvedimento separato in questo importante argomento. In luogo di accrescere la rappresentanza dell'ordine degli operai, si aggraverebbe con ciò la anomalia di cui si fa ora giustamente lamento, scemando relativamente la rappresentanza di questo ordine ed accrescendo quella degli uomini delle campagne.

Bentinck osserva che, sebbene il bill dia a credere di mirare ad estendere solo la franchigia nelle campagne, il suo effetto pratico sarà di inondare i distretti rurali con elettori urbani, introducendo in quei collegi le corrotte pratiche delle città.

Lord Palmerston dice esservi due cose che egli non intende di fare: la prima, opporsi al bill; la seconda, argomentare sui meriti di esso. Colla prima userebbe scortesia verso il suo proponente; ed attrarrebbe sopra sè medesimo la taccia di cambiar d'opinione su tale subbietto. Nè egli vuole entrare a discutere il bill per le stesse ragioni per cui il governo si è proposto di non presentarne alcuno in questa sessione. Ma, d'altra parte, non può assentire all'emendamento, per non anticipare una discussione che meglio appartiene alla Camera quando si sarà costituita in comitato su questo bill. V'ha un tempo per attendere, come v'ha un tempo per operare. La presente sessione è, secondo il giudizio del governo, tempo d'attesa, anzi che d'azione in tale questione. I provvedimenti riguardanti la riforma, sono della più vasta importanza, onde dovrebbero muovere dal governo anzi che da privati individui; si rammarica perciò che alcuni de' suoi amici abbiano voluto anticipare l'azione dei ministri della Corona; essi dovranno assumere tutta la responsabilità nella discussione futura delle loro proposizioni, lasciando che il governo operi come crederà più convenevole.

D'Israeli dice che nelle presenti congiunture non è punto disposto a contrastare l'introduzione del bill. Egli è però sempre più inclinato a credere che se vi ha da essere un provvedimento per la ricostruzione del Parlamento, esso dev'essere ampio e comprensivo. Se tale provvedimento non può essere adottato, segno è che non ve n'è alcuna necessità; in argomento di tanto rilievo tutta la responsabilità dee appartenere ai ministri e non ai privati. Egli crede che la misura proposta avrebbe effetto nocivo nelle campagne, e che le obbiezioni mosse dal sig. Newdegate meritano tutta l'attenzione della Camera.

Griffith, avendo tolto il suo emendamento, la mozione è accettata e il bill del sig. Locke-King è introdotto nella Camera.

Baines domanda licenza d'introdurre un bill per estendere le franchigie nelle città dell'Inghilterra e del paese di Galles, mostrando che il fine della sua proposta è di abbassare la tassa da lire 10, siccome fu stabilito dall'Atto del 1832, a lire 6, che è il partito presentato dal governo nel suo bill dell'anno innanzi. Rispondendo poi alle osservazioni di lord Palmerston e del sig. D'Israeli nel volere dissuadere membri privati a presentare bill di riforma parlamentare, egli dice che se il governo si rifiuta a proporre tali provvedimenti, quest'ufficio ricade sui membri indipendenti; ed al al governo in tal caso incombe di sostenere le loro proposizioni. Egli persevererà dunque nella sua mozione.

---

ripetere che la forza e l'avvenire dell'Italia stanno nella Monarchia di Savoia, purchè quelli che hanno guastato sì alta impresa, e che già suscitano imbarazzi a Vittorio, comprendano una volta il loro errore. Poter il Governo essere libero a un tempo e forte; ma non poter neppure esser libero, se non è forte; perchè invece di proteggere gli altri, non basterà neppure a proteggere sè stesso contro la preponderanza straniera e contro le fazioni interne, le quali, se non sono represse, restringono in sè solo la libertà che debb'essere di tutti. »

« Dicendogli io un giorno (prosiegue il Cibrario): che S. M. conoscendo l'antica mia devozione poteva immaginarsi con qual dolore mi era veduto improvvisamente divelto da lui; che tuttavia io non aveva potuto a meno d'applaudire alla risoluzione da lui presa d'abdicare e d'allontanarsi dall'Italia, perchè quest' atto magnanimo aveva dissipato ogni ombra d'oscurità che ancora rimanesse su qualche atto della sua giovinezza, ed impediva che quella setta medesima che gli aveva attraversato l'alta impresa, gl'imputasse a tradimento la sorte infausta dell'armi: S. M, con vivacità maggiore del solito, e battendo colla mano sul tavolino, m'interruppe dicendo: *Ha ragione, ha ragione. Non rammenta come sono stato trattato, non dal popolo, ma da quella setta a Milano?* Io proseguii dicendo che omai la figura di S. M. comparirebbe ai popoli cinta di un'aureola di gloria e di poesia; che grandeggierebbe sempre più col valicare dei tempi; e che il nome di S. M. sarebbe perpetuamente agl'Italiani un conforto, una speranza ed una bandiera. S. M. sorrise a quel pensiero: ed io fui lieto d'aver sollevato innanzi a quel Principe sfortunato, esule, morente, un lembo della coltre che copre i misteri dell'avvenire..... »

« Più d'una volta S. M., riandando le presenti condizioni, gli odii seminati, le disunioni procurate da chi serve la causa dello straniero; e in alcune parti della penisola la oppressione, la fuga, l'esiglio dei buoni; in altre i disordini e la licenza erompenti sotto pretesto di libertà, per disonorarla, o renderla impossibile, abbassava dolorosamente il capo sul petto e sospirava sull'avvenire della patria comune. Ma poco stante si rialzava, quasi commosso da profetico senso, battea la mano sul tavolo, e pronunciava questa cara parola: *speriamo!* »

Quanta virtù dinotava quest'ultima parola in bocca a quello sfortunato Principe tradito dagli uomini e dalla sorte! Quanta fede bisognava che ci fosse in quell'anima disingannata, offesa, oltraggiata, perchè continuasse a sorridervi la speranza! La sua vita era stata tutta una sequela di lotte e di sventure susseguite da tristi successi e da più triste calunnie. E pure non s'era mai stancato il suo sguardo di fissarsi a quella nobile meta ch'egli fino dai primi ardori della giovinezza aveva prefisso al suo ingegno, al suo valore, alla sua vita. Lo aveva dovuto dissimulare, aveva dovuto sopportare con fronte impassibile le accuse e l'abbandono di quegli uomini che aveva più amato, che amava, i quali tendevano a quel medesimo scopo; aveva dovuto soffocare le sue più care aspirazioni e come cittadino e come re, nell'attesa di quel momento propizio in cui potesse essere fruttuoso alla patria il sacrificio della sua vita e della sua corona. *J'attends mon astre*, era la sua impresa, e nelle espansioni le più intime cogli amici del suo cuore si lasciava sfuggire le fatidiche parole che il più bel giorno della sua vita sarebbe stato quello in cui co'suoi due figliuoli avrebbe potuto salire a cavallo e spudar la spada per la guerra d'indipendenza. E questo fortunoso momento era giunto, e l'astro atteso era pur finalmente sorto sul suo orizzonte, aveva visto innanzi a sè quasi ad arrivo di mano la nobile meta, aveva creduto un istante che il lampo della sua spada avrebbe illuminato la libertà d'Italia.

Ma sventura di casi, perfidia d'uomini e tristizie di sette avevano guasta l'impresa, fatto inutile il sangue de' suoi popoli ch' egli aveva tratti a battaglia, stampato per due volte l'onta di una sconfitta sulle bandiere del suo valoroso esercito.

Quale spasimo sia stato quello dell'infelice re nelle fatali giornate di Milano, e nella funesta campagna che ebbe sollecito e sventuratissimo termine a Novara, è facile immaginarlo. Il Cibrario narra la dolorosa passione di quel martire esule con una efficacia che sovraccoglie il lettore e lo fa palpitare e lo commove sino alle lagrime. È un dramma per se stesso tremendo, che dalla eloquente semplicità dell'esposizione acquista maggiore ancora l'effetto di pietà e di dolore.

Così pure sono interessantissime e piene di emozione le pagine con cui l'autore ci narra gli ultimi giorni e le ultime ore dell'esule re, il quale sulla terra straniera moriva col pensiero rivolto a Dio prima, poi alla patria ed a' suoi cari, ed a quel figliuolo ch' ei lasciava per erede e continuatore dell'alta sua impresa e che doveva con tanta virtù compirla.

Ed ora, in presenza delle meravigliose fortune di questi giorni, l'anima di re Carlo Alberto dall'alto seggio di gloria ove brilla immortale, si allieterà essa pure, nobilmente superba che a tanto successo ha giovato in gran parte il suo tanto sacrifizio.

Vittorio Bersezio.

La mozione è appoggiata dal *sig. Hadfield.*

Lord Palmerston dice non aver egli contrastato la mozione del sig. King; avere soltanto significato che il governo non può accordare molti giorni alla discussione di questi partiti.

La facoltà d'introdurre il bill è accordata.

Un altro voto più importante ebbe luogo nella stessa tornata. Malgrado la viva opposizione del cancelliere dello Scacchiere, la Camera dei Comuni ammise una mozione del sig. Hubbard, il quale chiede la nomina di un Comitato incaricato di fare un' inchiesta sul modo in cui è fondata e si riscuote l'income-tax. La mozione è stata adottata con 131 contro 127 voti.

È questo un impaccio grave pel sig. Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, le combinazioni finanziarie del quale possono andare sconvolte dai risultati dell' inchiesta.

Scrivono da Londra al *Moniteur Universel* :

La questione del cotone continua ad essere l'oggetto delle più vive preoccupazioni. È in questo momento a Londra una deputazione di fabbricanti collo scopo di ottenere quanto più prontamente si possa facilitazioni novelle per trarre dall'India il cotone che gli Stati Uniti sembrano non dover più fornire che fra qualche tempo. Il partito filantropico sostiene colla sua influenza questi tentativi; esso considera la prosperità dell'Inghilterra come dipendente dagli arrivi del cotone che procaccia lavoro a tanti operai. L'accrescimento di produzione nell' India, ove non mancano braccia nè suolo, è semplicemente una questione di abbassamento di prezzo. Ma in ogni caso non si potrebber ottenere tale riduzione se non diminuisce il prezzo del lavoro. Solo nell'interno del paese si coltiva il cotone, e le spese di spedizione di questa derrata nei porti non diminuiranno che col miglioramento dei mezzi di trasporto. Dunque la questione del cotone e quella delle strade ferrate sono solidarie nell' India. Perciò i fabbricanti dimandano anzitutto al governo di spingere la esecuzione delle ferrovie e insistono sulla necessità di conchiudere un accatto per questo scopo. D'altra banda altre questioni assai gravi si associano inevitabilmente a quelle che sono oggetto di tali richiami, ciò sono quelle dei salarii agricoli, la spesa di stabilimenti di vie ferrate, l'asportazione dei metalli preziosi e il rapporto di tutti questi fatti economici colla politica generale dell'India. Nonostante tutto il suo buon volere, il governo non potrebbe dunque camminar sì presto come desiderano i fabbricanti.

Le corrispondenze particolari degli Stati Uniti non presentano del resto la condizione tanto grave come credevasi in Inghilterra, relativamente alla produzione del cotone. Esagerati sono i timori sulla ricolta presente; quello sulla futura non hanno alcun fondamento. Si ricolse, dicesi, non meno di 4 milioni di balle e nulla potrebbe impedire l'asportazione di questa merce. L' influenza di queste notizie fece rinvilire molto i prezzi. Quanto all'avvenire, dicono le stesse lettere, la coltura del cotone non sarà mai trascurata; nessun' altra le si può sostituire, i negri non possono divenire soldati, non v' è a temere guerra civile poichè nessuno nel Nord pensa ad invadere gli Stati che producono il cotone. Non saravvi sollevazione di schiavi, almeno giusta quanto affermano uomini di grande sperienza commerciale e politica. Per altra parte, se avesse luogo tale movimento, si riconcilierebbe tosto le due frazioni dell'Unione, poichè non un bianco esiterebbe ad aiutare il Sud nella repressione di tale movimento.

BELGIO

Nella tornata del 20 febbraio la Camera dei rappresentanti ha continuato la discussione generale sulla proposta di legge del signor Dumortier concernente la moneta d'oro.

Sul finire della tornata il ministro degli affari esteri presentò alla Camera un progetto di legge portante approvazione della convenzione conchiusa testè fra il Belgio e l'Annover per rimettere al tesoro belga la parte assegnata al Belgio nel riscatto dei dritti di Stade.

Il signor Verheyen, amministratore della sicurezza pubblica nel Belgio, inviò ai governatori delle provincie una lettera del seguente tenore :

Signor governatore,

Ho l'onore d'informarvi che, collo scopo di agevolar le relazioni internazionali, è abolita la verificazione dei passaporti alle nostre frontiere, cominciando dal 1.o febbraio.

L'abolizione di questa formalità non implica quella dell'obbligo imposto agli stranieri, che vengono nel Belgio per circolarvi o domiciliarvisi, di essere muniti di un passaporto regolare, tranne le eccezioni in favore degli Olandesi e degli abitanti delle provincie limitrofe di Francia e di Prussia.

Perciò vi prego ad invitare i signori borgomastri della vostra provincia a raddoppiare il loro zelo per l'esecuzione delle istruzioni relative, affinchè le agevolezze concesse alla frontiera non abbiano per effetto di menar presso noi una folla di stranieri pericolosi, condannati nei loro paesi o sprovvisti di mezzi di esistenza.

I signori borgomastri e commissarii di polizia debbono segnatamente vegliare che tutti i forestieri che sono negli alberghi, osterie o case di alloggio siano iscritti sui registri, la cui tenuta è prescritta dall'articolo 475 del Codice penale e che i forestieri che non ancora iscritti in altri Comuni, vengono ad abitare in case particolari, facciano la dichiarazione prescritta dall'art. 18 del Decreto reale del 14 luglio 1856; nell'uno e nell'altro caso i forestieri debbono mostrare un passaporto regolare e coloro che ne sono sprovvisti saranno sfrattati dal paese, giusta le disposizioni della mia circolare del 21 gennaio 1852. Credo utile rammentare qui che la vidimazione non è obbligatoria che pei Francesi, gli Spagnoli e gl'Italiani.

Voglio sperare, signor governatore, che i signori borgomastri comprenderanno quanto importi alla sicurezza pubblica il conoscere i forestieri che arrivano nel paese e sapere ove alloggiano. Il Belga che muta dimora è obbligato a farne la dichiarazione e mostrare un certificato di mutazione di residenza. A più forte ragione l'autorità deve conoscere i forestieri che vengono da noi. Fo dunque assegnamento sul concorso efficace delle autorità locali per l' esecuzione di questa importante parte della polizia generale e, terminando, credo dover rammentare che i signori borgomastri debbono inviarmi con regolarità ed esattezza dei bollettini espressi relativi a tutti i forestieri che arrivano nei loro Comuni per soggiornarvi o domiciliarvisi, anche se avessero già una residenza anteriore nel regno.

TURCHIA

Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data del 16. Un corrispondente dell'*Impartial* dà alcune dilucidazioni sulla voce di armamenti intrapresi dal Governo ottomano, la quale aveva destato molte inquietudini alla borsa di Costantinopoli. Sembra ora che si tratti di richiamare sotto le bandiere circa 50,000 redif per completare l'esercito ottomano sul piede ordinario. Secondo le spiegazioni del ministero della guerra, l'effettivo attuale dell'esercito ottomano non sarebbe maggiore di 120,000 uomini, e urgerebbe di completare i quadri sino al numero di 200,000 uomini, che sono necessari per la guarnigione delle città e delle piazze forti. « Così presentata (dice il corrispondente), questa leva di redif assume un carattere meno inquietante, e si riduce ad una disposizione di prudenza e di previsione indispensabile alla sicurezza dello Stato e delle popolazioni ». Tuttavia si deplorano le spese che l'erario dovrà sostenere per il trasloco, per il mantenimento, ecc. di queste truppe.

Il 13 corrente, S. E. il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio austriaco a Costantinopoli, uscì per la prima volta a piedi, e andò a fare una visita all' ambasciatore di Francia che abita dirimpetto al suo palazzo.

Vely pascià arrivò la sera dell'11 corrente a Costantinopoli.

Per ordine del governo ottomano fu posto allo studio il progetto di un canale che deve congiungere il lago Nicea al golfo di Mudania.

Ne' prossimi giorni seguirà l'elezione del nuovo patriarca armeno-cattolico, e le comunità greca e cattolica procederanno alla nomina de' due prelati che debbono partecipare ai lavori della Commissione d' inchiesta nella Bosnia.

Alle porte di Mudania, sulle rovine dell'antica Apamea, fu scoperto un antico teatro, ben conservato.

(*Osserv. triest.*)

FATTI DIVERSI

OMAGGIO AL RE. — Stamane alle 10 1/2 la Deputazione, della quale già pubblicammo i nomi, presentava a S. M. la corona offertagli dai Torinesi, col seguente indirizzo dettato dal cav. Cibrario :

« Sire,

« Sebbene Vostra Maestà è per naturale inclinazione, e per l'eccelsa missione che ha ricevuta dalla divina Provvidenza sia cittadino d'Italia, nondimeno i Torinesi non possono dimenticare che questa città le fu culla, che qui si è maturato nel generoso animo suo l'affetto per la gran patria italiana, che qui si sono maturati i vasti disegni per la compiuta indipendenza della gloriosa penisola.

« Ond'è che gli abitanti di questa città, teneri di queste glorie, hanno creduto ora che l'ardua missione è omai compiuta, che a loro s'appartenga d' offrire a V. M., reduce dalle belle provincie testè aggiunte alla monarchia, una corona che simboleggi il nesso delle virtù guerriere per cui si è tanto segnalato l'ereditario valore dei Principi di Savoia, con quelle civili virtù che sono richieste a compiere in ogni sua parte la grand'opera dell'unificazione italiana.

« Noi deponiamo, o Sire, ai piedi di V. M. quest'umile omaggio, supplicandola di guardare non alla tenuità dell'oggetto, ma all'animo devoto e riconoscente degli oblatori, e più ancora all'alta sua significazione.

« *Viva il Re d'Italia!* »

Questo indirizzo scritto a modo delle atiche pergamene con bellissime miniature del cav. Bertolla, impiegato al ministero degli affari esteri, è racchiuso in una ricca legatura di marocchino a fregi d'oro lavorata dal sig. Vezzosi.

La corona, composta di due fronde d'alloro e di quercia con una stella in diamanti, venne con rara finitezza lavorata, specialmente nella cesellatura delle foglie, dal sig. Termignon; nel nastro d'oro che riunisce i due tronchi è impressa la seguente iscrizione dettata dal cav. Cibrario :

« *Victorio Emmanueli II, italici imperii restitutori, Cives Taurini* 1860. »

Sovra il nastro ricamato sul cuscino leggesi questo verso d'Orazio proposto dal conte Sclopis:

« *Lucem redde tuae, dux bone, patriae* ».

Aug. Taur. 1860.

S. M. il Re accettò con molto compiacimento l'omaggio dei Torinesi e ricambiò la Deputazione con parole di vivissimo affetto.

BENEFICENZA. — S. A. R. il Principe Luogotenente Generale del Re nelle provincie napolitane, assegnò sulla sua cassetta particolare 10,000 lire da distribuirsi fra gli abitanti di Gaeta più bisognosi.

RETTIFICAZIONI. — Nell'elenco dei vaccinatori premiati pubblicato nel n. 46 della *Gazzetta ufficiale* del 21 febbraio corrente, occorrono le seguenti rettificazioni:

Invece di	Barletta dott. Giuseppe	leggasi	Basletta
	Rezzore dott. Francesco	»	Razzore
	Maraggi dott. Domenico	»	Macaggi
	Vala dott. Giovanni	»	Yola
	Abene dott. Guglielmo	»	Abena
	Cler dott. cav. Francesco ex commissario del vaccino in Susa	»	commissario

DISASTRI SU FERROVIE. — Il *Giorn. offic. di Napoli* del 21 corrente pubblica i seguenti ragguagli sopra un deplorabile disastro avvenuto sulla strada ferrata di Capua il giorno 19 :

Il convoglio partì da Capua alle ore 2 e 5 p. m. : giunto alle vicinanze di Maddaloni, e propriamente al punto ove il terreno era stato la mattina stessa alquanto smosso pei lavori di riattazione che dovevano incominciarsi in quel tratto di strada, la quale ci è noto essere da più mesi in riparazione su tutta la linea, il macchinista, dietro il segnale del cantoniere, allentò il movimento; ciò non pertanto il tender improvvisamente avvallò, e rottosi l'asse, di subito s'arrestò. Le conseguenze sono facili a comprendere, l'urto istantaneo, e l'accavallarsi dei primi vagoni l'uno sull'altro produssero i danni che ora abbiamo a deplorare. I primi avvisi telegrafici giunti la sera stessa alla luogotenenza verso le 8 e 1/2 p. m. erano confusi ed accennavano a molti morti e moltissimi feriti. S. E. il commendatore Nigra fu sollecito a dare tutti quei provvedimenti che le circostanze imponevano; richiese i chirurghi e gli infermieri dell'Ospedale dei Pellegrini, i quali accorsero con mirabile zelo; fece apprestare medicine, stromenti chirurgici e quanto altro fosse stato necessario per arrecare un pronto soccorso ai danneggiati; ed accompagnato dal Consigliere dei lavori pubblici, dal Direttore generale delle ferrovie e dal Questore di Napoli si recò personalmente sul luogo, ove rimase sino oltre e tre dopo la mezzanotte. Ivi trovò l'ispettore generale sig. Ettore Alvino, il quale aveva già fatto trasportare i morti a Caserta, ed i feriti a Napoli, ed attendeva a fare sgombra la via da tutti gli ostacoli che il dì seguente si sarebbero opposti al traffico quotidiano.

Benchè i feriti non siano che soli quattro, si hanno sventuratamente a rimpiangere undici vittime.

S. A. R. il Principe Luogotenente, per mezzo del cav. Nigra, ha ordinato che, oltre alla inchiesta giudiziaria, la quale si prosegue come per legge, fosse immediatamente fatta una inchiesta amministrativa diretta ad accertare le vere cause del sinistro, e mettere in chiaro se fosse imputabile ad accidente meramente fortuito o a negligenza o a colpa degl'impiegati addetti a quel servizio. Ci è noto che questa ultima inchiesta ha già avuto luogo, e che la relazione degl'ingegneri a ciò destinati non tarderà ad essere sottomessa a S. A. R. e pubblicata.

Intanto possiamo assicurare che fin dalle 11 a. m. del giorno di ieri la ferrovia ha ripreso le sue corse giornaliere, secondo il nuovo orario testè pubblicato.

INCENDI. — Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 20 :

La notte scorsa, ad un'ora e mezzo dopo la mezzanotte, il fuoco in brevissimo tempo ha consumato il Teatro Nuovo. La Guardia Nazionale, i marinari delle fregate *Vittorio Emanuele* e *Garibaldi*, le Guardie di Pubblica Sicurezza, i Carabinieri Reali, i Pompieri della Città, i Granatieri delle Reali Truppe sono riusciti ad impedire che l'incendio si propagasse dai quattro lati agli edifici che da quel teatro sono separati solo da anguste stradette; ma quantunque i soccorsi fossero giunti rapidamente, non giovarono a salvare il teatro, che in venti minuti era rimasto preda delle fiamme.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 FEBBRAIO 1861

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Leggesi nel *J. des Débats* :

Il tempo di sei mesi fissato dalla Convenzione del 5 settembre 1860 per la durata dell'intervento europeo nel Libano finisce al 5 del prossimo marzo. Senza prendere alcuna risoluzione definitiva, si assicura che la Conferenza si differì per sei settimane, mantenendo lo *statu quo*.

Alla Camera dei Comuni, nella tornata dei 21 febbraio, lord Howart dice che, avendo udito essersi commesse e starsi probabilmente per commettere atrocità dal Governo nell' Italia meridionale, desidera dimandare al ministro degli affari esteri se il governo di S. M. userà della sua influenza presso il Re Vittorio Emanuele col fine di prevenire l'effusione del sangue, e se verrà dato ordine agli agenti diplomatici e ai consoli d' informare il governo della regina di tutte le provvisioni fatte dal governo dell'Italia meridionale per lo scopo di ristabilire l'ordine.

Non credei necessario, rispose lord John Russell, di usare influenza presso il Re Vittorio Emanuele per impedire lo spargimento di sangue. Debbo dire che generalmente le truppe sarde diedero prove non minori di umanità dopo la vittoria che di valore durante la lotta; ma furonvi emergenze molto dolorose e le truppe adoperarono talvolta con grande severità.

Pare, a cagione d'esempio, che giusta ordini partiti da Roma o da Gaeta, si siano armati dei malandrini e mandati nel reame di Napoli, ove commisero atrocità orribili. A un giovane di diciasette anni, figlio di un uomo ben conosciuto per le sue opinioni liberali, strapparono gli occhi e quindi lo arsero.

Atrocità di questo genere ripetute frequentemente indussero i sindaci stessi a ghermire i malandrini e sostenerli in carcere, ma pocostante venne ordine da Gaeta di rilasciarli. Ricominciarono i loro atti di ferocia, e quando le truppe del Re di Sardegna giunsero, furono fatti giudicare ad un tribunale militare e fucilati.

Quando si commettono atrocità di quel genere non si possono seguire le forme ordinarie tra due eserciti regolari che si combattono.

Sarebbe certo deplorabile che, non essendovi ora più truppe da opporre in campo a Re Vittorio Emanuele, si dèssero in Roma incoraggiamenti agli individui che commettono grassazioni, furti e altri delitti contro le persone e le proprietà di coloro che dissentano da essi sulla scelta del capo dello Stato. Posso dire soltanto che consigliare l' umanità al governo del Re di Sardegna potrebbe quasi parere un affronto.

Credo che desiderio del Re di Sardegna, come provò con reiterati ordini, sia che la guerra si faccia con umanità. Ho ricevuto stamane da un agente di S.M. un dispaccio relativo all' assedio di Gaeta in cui dicesi che, terminato fortunatamente l'assedio, l'Italia meridionale non godrà minore tranquillità della settentrionale. Credo, conchiude l'onorevole ministro, che i brigantaggi e gli assassinii commessi per qualche tempo nell' Italia meridionale non saranno incoraggiati più a lungo.

SENATO DEL REGNO.

Avviso.

L'Ufficio di presidenza avendo deliberato che in avvenire i biglietti d'accesso alle tribune riservate portino in ogni anno l'indicazione della sessione, si rendono avvertiti i detentori dei biglietti prima d'ora distribuiti, che i medesimi cessano di essere in vigore da oggi, e non verranno più accettati all' ingresso.

Addì 25 febbraio 1861.

Dalla Segreteria del Senato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 23 *febbraio.*

Ieri fu inaugurato il servizio della ferrovia da Sarno a San Severino.

È decretata la prolungazione della ferrovia da Sarno ad Avellino.

Rendita	napolitana	78 7/8 a 79
»	siciliana	78 1/2
»	piemontese	76 1/2.

Parigi, 23 *febbraio, sera.*

Belgrado, 22. Il Principe avendo esposto ai consoli l' imprudenza della condotta della Turchia, tutti hanno riconosciuto la lealtà della Servia.

Washington, 11. Il Congresso degli Stati del Sud ha costituito il Governo provvisorio. Sono intieramente abbandonati i progetti di compromessi per una riconciliazione.

L'attacco del forte di Sumter avrà luogo domani.

Briat, console inglese a Savannah, è stato dal popolo coperto di pece e di piume accese e rotolato per le pubbliche vie.

Borsa di Parigi del 23

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 15.

Id. id. 4 1/2 0/0 — 98

Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 666.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 382.

Id. id. Lombardo-Venete — 476.

Id. id. Romane — 237.

Id. id. Austriache — 486

Parigi, 24 *febbraio.*

Il *Moniteur* annunzia che domani, lunedì, avrà luogo al Senato la lettura del progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

— La *Gazzetta austriaca* smentisce, dietro informazioni attinte a buona fonte, la notizia della conchiusione d' una convenzione austro-prusso-russa relativamente all'adozione di misure comuni in caso d'insurrezione nella Polonia e nell'Ungheria.

La *Gazzetta* soggiunge che la situazione della Polonia ha veramente dato luogo a uno scambio di note; ma che circa all' Ungheria nulla venne deciso.

Pesth, 23. Il Municipio ha votato un indirizzo a S. M. affinchè il generale Asboth, comandante degli *Honweds*, venga posto in libertà.

Parigi, 24 *febbraio* (*sera*).

Pietroborgo, 24. Un dispaccio del principe Gortchakoff autorizza il conte Kisseleff, ministro di Russia a Parigi, a prender parte alle Conferenze negli affari di Siria, appoggiandovi la proposta di prolungazione dell'occupazione francese. Se la Conferenza giudicasse utile di accrescere con truppe di altre potenze le forze di occupazione, la Russia non muoverebbe alcuna obbiezione.

Washington, 13. Nessun conflitto avrà luogo prima che dalla Confederazione del Sud non siasi fatta la dichiarazione formale, a meno che l' iniziativa non sia presa del Governo federale. — È smentita la notizia dell'attacco pel giorno 12 del forte di Sumter. — Si concentrano rinforzi considerevoli d'uomini e di materiale pronti ad essere inviati a Charlestown. — Credesi che la maggioranza del Tennessee si pronuncierà in favore dell'Unione. — Lincoln è stato ricevuto dappertutto con entusiasmo. — I cambii dei banchieri da 104 1/2 a 105; commerciali da 103 a 104.

Parigi, 18 *febbraio* (*matt.*).

Roma, 22. Il *Giornale di Roma* dichiara che il governo pontificio respinge la responsabilità che il recente opuscolo di Laguérronière fa pesare sovr'esso. Soggiunge che quest'opuscolo contiene artifizii simili a quelli degli opuscoli precedenti. Termina col dire che le allocuzioni papali, i dispacci di Antonelli hanno dimostrato a sufficienza su chi ricade la responsabilità dei deplorabili avvenimenti sopravvenuti.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76

C. d. matt. in c. 76 10, 76 in liq. 75 95

p. 28 febb 76 20 p. 31 marzo

Obbl. 1849 4 0/0 1 8bre. C. d. g. p. in c. 988

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 50	78 70

C. FAVALE, gerente.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 9 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl' incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all' appalto della provvista infradesignata, cioè:

BURATTONI di Lana, e Saja da Burattoni, per L. 20,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell'appalto.

Genova, li 22 febbraio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe,
PAGANO.

COMUNE DI VALFENERA

Affittamento dei diritti di Gabella

Martedì, 5 marzo 1861, ad un'ora dopo mezzodì, nella sala comunale di Valfenera, si procederà ai pubblici incanti per l'affittamento dei diritti di gabella sulle carni, sul vino, sugli spiriti e sui liquori, da riscuotersi per esercizio nel triennio 1861-62-63, sull'annuo affitto di L. 1,072, 52.

Geometra A. GIORDANA *Assessore.*

COMUNE DI BROZOLO

Chiunque aspiri alla condotta medico-chirurgica locale, a cui verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. 1200 pel servizio dell'intiera popolazione di circa mille anime, dovrà presentare i suoi documenti al Sindaco, fra tutto il 15 marzo prossimo.

VENDITA DI MINIERE
ai pubblici incanti

Nel giorno 10 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, in altra delle sale del tribunale del circondario di Genova, davanti il signor giudice commesso Giuseppe Dameri, avrà luogo l'incanto delle miniere infradescritte, appartenenti alla fallita Società *Unione Sulcis Sarrabus*, in due lotti, il primo sul prezzo di L. 150,000, ed il secondo di L. 30,000.

Lotto 1. — Si compone delle tre seguenti concessioni, situate nella regione Sarrabus, provincia di Lanusei.

Concessione Gibbas.

È situata nel territorio di Villa Puzzu (Sarrabus), e forma un quadrilatero di 400 ettari, determinati dal R. Decreto 11 luglio 1851.

Concessione Peddi Alfu.

È situata nel territorio di S. Vitto (Sarrabus), e comprende 180 ettari, determinati pure col R. Decreto suddetto.

Concessione Sa Pedrarba.

È situata pure sul territorio di S. Vitto, a mezzogiorno del villaggio, a destra del Flumendosa, due ore distante da Muravera, e comprende 400 ettari, limitata da un quadrilatero descritto nel R. Decreto suddetto.

Lotto 2. — Si compone della seguente concessione situata nella regione Sulcis, provincia di Iglesias, cioè:

Concessione Rosas.

È situata sul territorio del comune di Villamassargia, circondario di Iglesias, e comprende una superficie di 400 ettari, determinata pure dal R. Decreto 11 luglio 1851.

Dette concessioni coi loro fabbricati ed altro sono descritte nella perizia degli ingegneri Keller e Marchese, depositata alla segreteria di questo tribunale, visibile a chiunque, unitamente alle condizioni della vendita, la quale comprenderà i beni tutti ed accessorii in detta perizia accennati.

Genova, 9 febbraio 1861.

Bergalli s. s.

Società Franco-Piemontese
PER LA FABBRICAZIONE DEL GAZ

A tenore dell'art. 27 degli statuti sociali, l'Assemblea generale di detta Società è convocata per li 12 marzo prossimo, dalla Gerenza e dalla Commissione di Sorveglianza, straordinariamente per deliberare in merito alla convenzione d'affittamento dell'usina di Pinerolo, seguita li 20 agosto 1857, alla sede della Società in Torino, via Nizza, num. 3, 10, alle ore 10 antimeridiane.

Gli Azionisti per intervenirvi dovranno fare il deposito delle azioni prescritte dall' art. 28 degli Statuti.

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Introiti dal primo Gennaio a tutto l' undici Febbraio 1861.

	RETE LOMBARDA: Numero dei passeggieri e delle tonnellate	RETE LOMBARDA: Introiti del 1861	RETE LOMBARDA: Periodo corrispondente nel 1860	RETE LOMBARDA: Aumento	RETE LOMBARDA: Diminuzione	RETE DELL' ITALIA CENTRALE: Numero dei passeggieri e delle tonnellate	RETE DELL' ITALIA CENTRALE: Introiti dell' anno 1861	RETE DELL' ITALIA CENTRALE: Periodo corrispondente del 1860	RETE DELL' ITALIA CENTRALE: Aumento	RETE DELL' ITALIA CENTRALE: Diminuzione
Passeggieri	192,266	370,062 86	258,892 52	111,170 34	» »	43,618	150,276 35	136,622 80	13,653 55	» »
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	»	11,783 87	34,491 65	» »	22,707 78	»	60,236 45	10,106 »	50,130 45	» »
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	7,634 69	9,170 32	» »	1,535 83	»	7,435 43	4,725 53	2,709 90	» »
Trasporti celeri	»	37,080 26	33,688 24	3,392 02	» »	»	23,145 94	32,064 46	» »	8,918 52
Merci T.	30,167,114	192,790 50	159,391 73	33,398 77	» »	8,133,353	97,136 28	25,230 74	71,905 54	» »
		619,332 16	495,634 60	147,951 13	24,243 61		338,230 45	208,749 53	138,399 44	8,918 52
				123,717 52	» »				129,480 92	» »

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

AVVISO

Sabbato, 2 prossimo marzo, ore 10 antimeridiane, nello studio (via Bottero, n. 25, piano 2), e col ministero del notaio sottoscritto, si procederà ad un nuovo incanto per la vendita dei beni proprii del signor Carlo Rosso, da Rivoli, pei quali venne fatto l'aumento del decimo al prezzo per cui furono deliberati il 26 ora scorso gennaio, e di quelli rimasti indeliberati, pei quali venne ribassato il prezzo d'incanto.

Avv. Ferdinando Salotto R. not.

Dai **FRATELLI TALUCCHI**
via Lagrange, num. 13,

SEME DI BACHI
della Toscana, proveniente da regioni sane.

CASA DA VENDERE
solidissima, nel centro di Torino, della rendita di L. 24,000 circa. Recapito al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DA AFFITTARE

Elegante e grande CAMERA, riccamente mobigliata con balcone, finestra e vista sulla piazza Bodoni, con ingresso libero, al 2.o piano nobile, in casa Priero, n. 10, piazza Bodoni, porticato Lamarmora.

Dirigersi dal portinaio ivi.

INCANTO DI MOBILI

Il segretario del mandamento di Santhià rende noto, che alle ore 8 antimeridiane del 4 venturo marzo, e nei giorni successivi si procederà alla vendita per incanto degli effetti mobili caduti nell'eredità della fu signora Paola Gianollo, vedova del signor esattore Maurizio Roasenza, di cui è l'erede beneficiario il signor banchiere Emilio Talucchi, e consistenti in mobilio, lingerie, vasellami, oggetti d'oro e d'argento, pendule, piano-forte a tavolo, calesse, specchi e simili. Tale vendita seguirà in Santhià, e nella casa già propria di detta Paola Gianollo, isola Sant'Eusebio, via Vittorio Emanuele, n. 11.

Santhià, 22 febbraio 1861.

Michel'Angelo Angellino segr.

NOTIFICANZA.

Con atto 17 febbraio 1861 dell'usciere Giriodi presso il R. tribunale del circondario di Torino, venne notificato nel modo prescritto dall'art. 61 del codice di proc. civ., ai signori avvocato Luigi Piccono, ed Augusto Hobi e, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia della sentenza contumaciale dal tribunale precitato proferta l'11 stesso mese nella causa loro mossa dalla Congregazione di Carità d'Ossasio.

Torino, 22 febbraio 1861.

Peyretti sost. Piana.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Per atto 23 corrente dell'usciere Riccio Eugenio, addetto alla regia giudicatura sez. Monviso, si è citata, ad instanza del signor Antonietti Pietro ed a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile la signora Marietta Vieddu, vedova Cugia, per comparire nanti la predetta giudicatura il 26 pur corrente febbraio, ed alle ore 9 di mattina.

Torino, 23 febbraio 1861.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento di mezzo sesto fattosi dal signor Luigi Marchion, residente in questa città, sul prezzo dello stabile, ad instanza della Città di Torino subastato in pregiudicio delli avv. Alessandro ed Edoardo, fratelli Martelli, e Giuseppina Minetti, vedova Tesio, residente questa in Torino, l'Edoardo Martelli sulle fini di Mondovì, e l'Alessandro di domicilio, dimora e residenza ignoti, consistente tale stabile in una pezza di terreno fabbricabile con casa entrostante, faciente parte della soppressa piazza d'armi di Torino, distinta in mappa con parte del num. 75, sez. 71, isolato 41, intitolato San Domiziano, di ett. 0, are 06, cent. 13, e con sentenza 22 gennaio ultimo di questo tribunale di circondario deliberato per lire 12,000, al signor Pietro Goglio, residente in Torino, con decreto del signor presidente di detto tribunale venne pel nuovo incanto e deliberamento del detto stabile, sul prezzo aumentato in L. 13,000, fissata l' udienza che terrà il precitato tribunale, il mattino delli 4 marzo prossimo venturo, ore 10 mattutine.

Torino, 14 febbraio 1861.

Ferreri sost. Zanotti.

SUBASTAZIONE

Con sentenze del tribunale di circondario del 22 settembre 1860, e 9 febbraio 1861, sull' instanza del signor Giovanni Lovera, negoziante e proprietario domiciliato in Torino, si autorizzò in odio del signor Benedetto Maurizio Grosso, proprietario dimorante sul territorio di Torino, la vendita per via di subasta degli stabili da questo posseduti sul territorio di questa città, regione delle Cassinette, in quattro distinti lotti, e si fissò per l'incanto l'udienza delli 16 prossimo marzo, attesochè quello fissato per l'udienza del 4 dicembre ultimo passato non potè aver luogo.

Lotto 1.

Composto di fabbricato civile, alto, casetta a levante ed altra a ponente, con prati, campi, giardino, orto e boschi, della totale superficie di are 1179. 76. 40, ai nn. di mappa 209 a 212, 215, 217, 230, 231, 207, 218, 219, 220, 208, 87, 226 a 230, 198, 205 e 206, coerenti in parte gli stessi beni, Berando Michele, strada delle Cassinette, Levi e Sacerdote (ora Bologna), Dolza fratelli, Paschero fratelli e conte Luigi Della Torre.

Lotto 2.

Composto di grande fabbricato rustico, due spaziose stalle, tettoie, aia tutta chiusa, orto, prati, campi e boschi, della totale superficie di are 1661, 70, 42, ai nn. di mappa 213, 214, 216, 217, 257, 256, 232, 235, 234, 255, 238, 239 al 262, 233, 232, 236 e 253, formanti un sol corpo, coerenti gli stessi beni, la strada delle Cassinette, i signori Paschero, Levi e Sacerdote, Michele Gremo, la mensa arcivescovile e fratelli Dolza.

Lotto 3.

Composto di prato e campi e tratti di strada, della totale superficie di are 731, 88, 13, ai nn. di mappa 29, 27, formanti un sol corpo, coerenti fra gli altri i sigg. Levi e Sacerdote, e Mussone.

Lotto 4.

Composto di due appezzamenti di bosco della superficie di are 2361, 13, 86, ai num. di mappa 198 parte, 199 al 204, 205 parte, 206, 180 al 183, 185 al 189, ai quali coerenzia l'alveo della Stura.

Questi lotti si esporranno all' incanto quanto al lotto 1 al prezzo di L. 6,600. — Lotto 2 a L. 10,500. — Lotto 3 a L. 3,900. — Ed il 4 a L. 6,000; ed alle altre condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino, 24 febbraio 1861.

De Paoli sost. Rodella.

SOCIETA' COMMERCIALE.

A mente dell'art. 51 del codice di commercio, venne ieri depositato nella segreteria del tribunale di commercio di questa città, estratto autentico della scrittura di società commerciale in accomandita in data del 15 corrente febbraio, tra li signori Giuseppe Bozzolaschi, e Melchiorre Mongenet, negozianti in questa città, dalla quale risulta che:

1. La società è contratta tra il signor Bozzolaschi, socio risponsabile, ed il signor Mongenet socio accomandante;

2. Correrà sotto la ditta Giuseppe Bozzolaschi e Comp., in questa città, ed ha per oggetto il commercio di drapperie, telerie e generi relativi; avrà principio il 1.o di agosto del corrente anno e terminerà con tutto luglio dell'anno 1865.

3 Il fondo sociale è fissato in L. 320 m., di cui L. 100,000 date dal signor Bozzolaschi, e L. 220,000, a titolo di accomandita dal signor Mongenet.

4. L'amministrazione e la firma sociale sono riservate al solo signor Bozzolaschi.

Quanto sopra si notifica per gli effetti di cui nel citato art. 51 e nei seguenti del codice di commercio.

Torino, 21 febbraio 1861.

Giuseppe Bozzolaschi.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto delli 22 cadente febbraio, dell'usciere Giovanni Maria Chiarle, addetto al tribunale del circondario di Torino, Teresa Molinari, residente a Carouge (Svizzera), venne citata quale unica erede di suo padre Giuseppe Molinari, a termini degli articoli 61 e 62 del cod. proc. civ., ad instanza di Felice Demaria, residente a Torino, a comparire nanti il tribunale del circondario di questa città, all'udienza delli 30 prossimo venturo aprile, alle ore nove mattutine, per ivi vedersi in di lei pregiudicio, ordinarsi la spropriazione forzata, del terreno fabbricabile, posto nel territorio di Torino, borgo San Donato, ivi specificato, alle proposte condizioni.

Torino, 23 febbraio 1861.

Albasini sost. Chiesa Angelo proc.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di Teresa Casagrande, nata Torretta, negoziante in commestibili in questa città, via del Carrozzai, casa Talacchini; ha deputato giudice commissario il signor Giacomo Cagnassi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii li signori fratelli Canti e Giuseppe Oxilia, negozianti domiciliati in questa città, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza dello stesso signor giudice commissario, alli 7 del prossimo marzo, ed alle ore 10 antim.

Torino, li 20 febbraio 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Carlo Chiesa del fu Policarpo, già fornaciaio e domiciliato a Castiglione di Gassino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od ammessi per provvisione, a comparire personalmente, o per mezzo del loro mandatario, alla presenza del signor cavaliere e presidente Pio Rolle, giudice commissario, alli 2 di marzo prossimo venturo, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini della legge.

Torino, li 21 febbraio 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 19 corrente febbraio, il tribunale del circondario di Torino, con sentenza autentica dal sottoscritto, pronunciata in seguito ad incanto aperto su L. 826 quanto al primo lotto, e su L. 258 quanto al secondo lotto, degli stabili infradescritti, offerti tali prezzi dalla instante la subasta, ragion di banca Cugini Levi e Cugini Sacerdote di Chieri, deliberò il lotto primo a favore di Giuseppe Piola, per L. 1700, ed il lotto secondo a favore di Andrea Cavallo, per conto anche dei suoi fratelli Luigi e Giovanni Battista, per L. 440.

I fatali per l'aumento del sesto a tali due prezzi scadono nel giorno 6 del prossimo marzo.

Descrizione degli stabili siti in Carignano.

Lotto primo — Campo, regione Brillant, sezione T, num. 91 della mappa, di are 109, cent. 44.

Lotto secondo. — Campo, regione Valsorde, sez. S, num. di mappa 3, di are 25, cent. 43.

Torino, 22 febbraio 1861.

Gaspare Mussino sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Torino, delle ore 10 mattutine, delli 18 prossimo venturo mese di marzo, avrà luogo l' incanto in due lotti, d'una casa e siti, posti nel cantone di Riva di Croce, di Fontanetto, ed un campo altenato, nella regione Fraschetto, in territorio di Montanaro, dei quali vennero sull'instanza dell' Congregazione di Carità di detto luogo, espropriati il Merlo Nicola, Antonio e Giuseppe, fratelli, l'ultimo minore, in persona della sua madre tutrice legale Appelloni a Margarita, nata Camandona, come debitori, ed altro Merlo Giovanni fu Tommaso, come terzo possessore, tutti in quel luogo dimoranti, con sentenza del precitato tribunale 5 gennaio ultimo scorso.

Torino, 19 febbraio 1861.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Saluzzo, con decreto del 7 gennaio ultimo scorso, emanato sull'instanza di Chiaffredo Colomba, e delli madre e figli Fenoglio fu Giovanni Battista, dimoranti in Bagnolo, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stabili, stati subastati in pregiudicio di Matteo Bruna fu Stefano, di Bagnolo, e deliberati in favore delli sigg. notaio Domenico Ferrone fu Carlo, ed Antonio Bruno di Michele, di detto luogo, per L. 420, ed ingiunse li creditori tutti contro quest'ultimo, e suoi autori inscritti, a produrre li loro titoli di credito appo questa segreteria, nel modo e termine dalla regia legge prescritti, commettendo per gli ulteriori atti del suenarrato giudicio il signor giudice appo il lodato tribunale avv. Rossini.

Saluzzo, 21 febbraio 1861.

Pennachio proc. capo.

AVVISO

Nel mattino di domenica, 17 corrente, si sparse tutto ad un tratto in questa città la notizia che il sottoscritto fosse deceduto in seguito alla grave malattia, da cui trovavasi seriamente affetto.

Questa voce divulgata da persone o troppo credule, o male intenzionate, potendo avere acquistato fede, il sottoscritto che fortunatamente trovasi ristabilito in salute, ed ha ripigliato personalmente la direzione del suo negozio, si affretta a smentirla per evitare le conseguenze del caso, ed a ringraziare vivamente tutti quelli che dimostrarono cotanto interessamento per la sua persona, o gli diedero per la creduta sua morte così onorevoli e grati contrassegni di rammarico.

Torino, 23 febbraio 1861.

MARCO DELSOGLIO.

Annunzia l'arrivo pel 27 del corrente di una grande condotta di Cavalli inglesi, visibili, Corso della Cittadella, num. 40.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all' ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol. 3, art. 80 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 510, l' atto d' aggiudicazione d' una porzione del podere, sito nel luogo denominato is Comius, regione di Flumini, di Quartucciu, descritto al numero di mappa 2823, circondario di Cagliari, composto di terreno coltivato a verziere, d'estensione la porzione aggiudicata di are 49, distaccata alla parte del mezzogiorno, al quale confina con possesso di Salvatore Muxiu, a levante con possesso d'Angelo Ligus, chiusura framezzo, per tramontana a possesso d' Antonio e Francesco Pisu, chiusura framezzo, ed entrata comune, ed altre designazioni, e fatta essa aggiudicazione in odio di Pirri Olla Pietro fu Priamo, di Quartu, in favore delle Finanze dello Stato, col suindicato atto, ricevuto dal notaio Giovanni Battista Melis, di Quartu, in data 6 luglio 1860, del valore di Ln. 255 e cent. 8.

Cagliari, 19 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche.

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol 3, art. 81 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 511, l' atto d'aggiudicazione d'un verziere situato nel luogo denominato su Cregori, territorio di Quartu, circondario di Cagliari, d'estensione are 12, descritto in catasto al num. di mappa 164, che limita per levante alla strada, per tramontana a possesso di Tua Luigia Rossi, entrata mediante, per maestrale a possesso di Luigi Loi, per ponente a Diego Pisu; fatta essa aggiudicazione in odio del notaio Lorenzo Pilia del fu Priamo di Quartucciu, in favore delle Finanze dello Stato, col suindicato atto, ricevuto dal notaio Giovanni Battista Melis, di Quartu, nell'11 luglio 1860, del valore di Ln. 249, 60.

Cagliari, 19 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliar
F. Puddu.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Nel giudicio di subasta mosso da Agosto Alessandro contro Agosto Gio. Domenico vennero con sentenza del 18 corrente deliberati i seguenti quattro lotti, cioè: il 1.o e 2.o a Schellino Giuseppe per L. 480 quanto al primo, e 55 quanto al secondo; il 3.o ad altro Schellino Giuseppe per 315; il 4.o ad Agosto Celso per 730.

Li medesimi si esponevano all'incanto sui seguenti altri, cioè il primo su L. 53, il secondo su 50, il terzo su 170, ed il quarto su 260.

Il termine per far l'aumento di sesto o di mezzo sesto se autorizzato ai prezzi suddetti scade con tutto il 5 prossimo marzo.

Stabili deliberati
situati sul territorio di Belvedere.

Lotto 1. Porzione di casa in comune con Morizio Agosto, regione Airali, con orto e prato attigui.

Lotto 2. Gerbido, già alteno, n. 498, regione Bricco del Rio, di are 36, 87.

Lotto 3. Alteno e campo, regione Feja, n. 1187, di are 44, 85.

Lotto 4. Alteno, campo, bosco aratorio e ripa, regione Pannizzero, nn. di mappa 1233, 1234, 1235, di ettari 1, 10, 30.

Mondovì, il 20 febbraio 1861.

Martelli segr. sost.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, il 19 febbraio 1861, ad istanza del notaio Francesco Zecchi, da Santhià, contro Maddalena Bergamasco, vedova Sangregorio, si procedeva all' incanto del seguente stabile, al prezzo dal promovente offerto di L. 2350, e si deliberava al causidico Giuseppe Ferraris di questa città, per L. 3500, a nomi da dichiararsi.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 6 venturo marzo.

Stabile deliberato.

Campo, regione Cariola, in territorio di Bianzè, sez. I, di ett. 2, are 97, cent. 70.

Vercelli, 20 febbraio 1861.

Not. Celasco segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.